

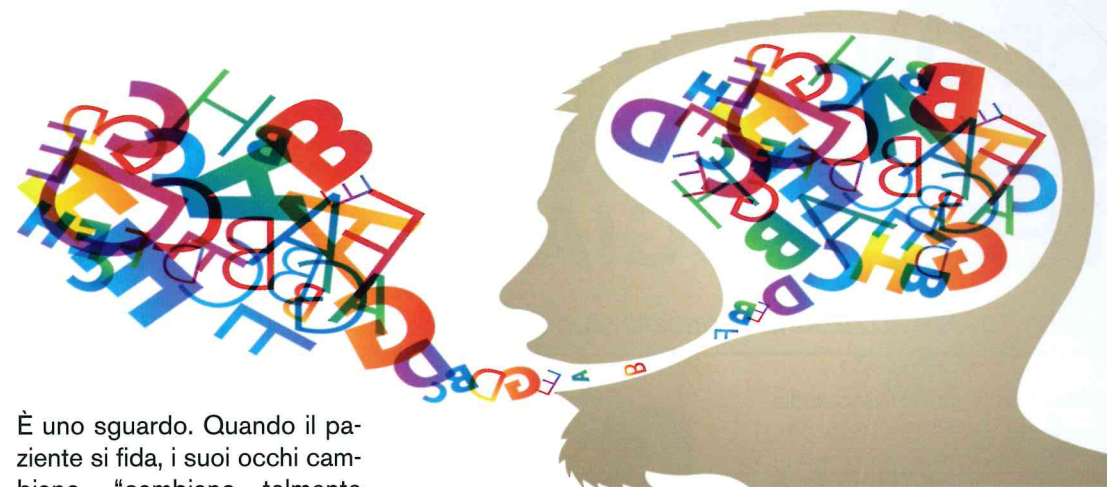
ESSERE LOGOPEDISTA O FARE LA LOGOPEDISTA?



“Desideravo poco fare la logopedista: non ancora laureata, già mi davvo da fare per entrare in un'altra Facoltà.” Esordisce così Martina de Meis, logopedista del CRC Balbuzie, specializzata nel trattamento della balbuzie. “Il mio sogno era insegnare Latino e Greco al Liceo Classico. Volevo rimanere ancorata a quel mondo antico di cui mi ero nutrita e che mi aveva regalato tanto”. “Logopedista era mia madre, con i suoi successi e le sue soddisfazioni, la logopedia era il suo mondo ed io avevo

voglia di crearmene uno mio, non di entrare in uno in cui già era affissa la bandierina della vittoria e della conquista”. “Non mi sono probabilmente mai chiesta se mi piacesse fare la logopedista perché logopedisti si è”. “Non diventi logopedista sui libri: mancherà la magia, la scintilla che scocca con l'alleanza, quando imbocchi la strada di accesso, trovi la chiave giusta per aprire la serratura di chi hai di fronte, butti giù il muro della diffidenza e travalichi la paura, l'insicurezza, la fragilità”. “L'alleanza terapeutica è po' come un rapporto

d'amore: due sconosciuti s'incontrano, si scrutano, poi uno fa un passo verso l'altro, gli tende la mano, chiedendo fiducia, l'altro può decidere di abbandonarsi subito, alla cieca, credendo al suo interlocutore; oppure può rimanere sulle sue, restio”. E' una sfida dunque. E bisogna avere la pazienza, la tenacia e la motivazione giusta per vincerla, ma quando una breccia si apre, si scopre un tesoro “così dolce, che nessuna ricompensa sarà mai all'altezza”.



È uno sguardo. Quando il paziente si fida, i suoi occhi cambiano, “cambiano talmente tanto da farti credere che fino a quel momento i suoi occhi tu non li abbia mai visti”. “Credo che questo voglia dire essere logopedista, è una dote, una dote che mi ha trasmesso mia madre e che non ho mai potuto leggere, su nessun manuale”. Sembra fantastico, ma bisogna dominare le passioni. Perché prima di essere logopedisti si è individui ed ogni individuo ha le proprie peculiarità.

Non sempre si lavora con persone equilibrate e risolte, “spesso le storie dei nostri pazienti sono difficili, costellate da frustrazioni e sconfitte”. Un logopedista esperto sa reagire nel modo giusto senza farsi coinvolgere emotivamente da un giudizio o da una compassione personale. “Un logopedista fatica a conquistare la fiducia e quindi deve essere in grado di gestirla

senza esitazioni emotive”. “Mi sono laureata in lettere antiche, ma faccio la logopedista, - conclude Martina - perché in nessun altro mondo esiste la possibilità di avere accesso con empatia al cuore umano toccandolo e, allo stesso tempo, porsi l'obiettivo della forza del dominio emotivo per sostenere gli altri senza esitare”. “Faccio la logopedista al CRC, dove ho apposto la mia bandierina, ansiosa di crescere con l'aiuto di quelle che ormai da tempo sveltano alte nel mondo cui la mia mamma ha dato vita”.



CRC Balbuzie

Via Beethoven, 56
00144 - Roma
T. +39.06.5910595
F. +39.06.5919557
Per informazioni:
crc.balbuzie@tiscali.it
www.crc-balbuzie.it